

CITTÀ DI VITA

5 Settembre
Ottobre
2018

BIMESTRALE DI RELIGIONE ARTE E SCIENZA DELLA BASILICA DI SANTA CROCE IN FIRENZE

Anno LXXIII - N. 5 - Settembre-Ottobre 2018



EDITORIALE

- *Il feudatario di turno*

ATTUALITÀ FRANCEScana

- *La libertà oblativa francescana oltre il relativismo etico-religioso*
- *Nella densità del quotidiano. Prossimità popolare e opere comuni*

RELIGIONE, CIVILTÀ E SCIENZA

- *Assistenzialismo e promozione sociale nel segno di Sant'Antonio di Padova a Rieti in età moderna*
- *Nino Sammartano. Un viaggio esegetico programmato attraverso l'applicazione pragmatica della fede per recuperare la gioia di vivere con l'esercizio del puro amore*
- *Poesia e spiritualità nell'opera di Boris Pasternak*

TRA ORIENTE E OCCIDENTE

- *Padre Flaviano Słomiński O.F.M. Conv. Cappellano militare e confessore apostolico nel centenario della nascita - III*
- *I sette peccati capitali e loro trasformazione nel tempo*

ARTE E SPIRITUALITÀ

- *Le storie di santa Maria Maddalena de' Pazzi nella cattedrale di San Miniato - II*
- *Albrecht Dürer and Vasari's «Mysteries» of Christ in Santa Croce*

IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI

- *Gli Stati Uniti e la loro lotta per regolare l'uso delle armi*

zioni fotografiche dedicate, rispettivamente, la prima ai *Tipi di Parigi*, l'altra alla *Parigi di ieri*.

Anche se l'insieme dà l'idea di una molteplicità di tessere, la lettura conferma, come le altre volte, una reiterata cura alla mediazione di ciò che concerne un interessante spiraglio culturale e letterario del mondo francese. Ai lettori è ripresentata, ogni volta, una interessante e aggiornata riproposizione critica di quel mondo, tanto da poter dire, senza alcun dubbio di essere sconfessati, che ciò che propone il D'Andrea non è il mondo francese che è proprio e solamente del solo D'Andrea, ma è anche il mondo che è, in qualche modo, anche il nostro. È, cioè, il mondo che accompagna tutti coloro che hanno a che fare con i cugini oltre le Alpi.

È raro, molto raro e sconosciuto, riscontrare in altri ambiti l'impegno e l'onere, anche economico, che il D'Andrea offre ormai da alcuni decenni in questo ambito. Ciò non può che farci ritenere del tutto speciale l'uomo nel cui sottofondo del ricordo trovano respiro momenti giovanili, come quelli, per esempio, presentati nel brano *Quel primo agosto a Lugano* (pp. 51-56), ma il cui interesse culturale è abitato da autori francesi che hanno fatto la storia e continuano a farla tutt'ora.

Iniziative come quella del D'Andrea oggi non esistono più. O, per lo meno, sono rare se non rarissime. Probabilmente dobbiamo confrontarci con un autore dotato di un carisma del tutto peculiare, forse naturale, forse isolato, forse di altro tipo. Ma, certamente, di valore e, per questo, da ammirare. (p.m.)

A. ANGELINI-M. PELLEGRINI, *La Chiesa di San Vigilio a Siena*, Olschki, Firenze 2018, pp. XVI-278 con 98 fig. n.t. e 16 tav. f.t. a colori, € 35,00.

Fondata nel Medioevo la chiesa di San Vigilio a Siena, essa era stata pensata quale

dipendenza urbana dell'abbazia camaldolese della Berardenga. Sul finire del Duecento tanto qui venne trasferita la sede dell'abbazia e nel 1567 fu concessa alla Compagnia di Gesù, che promosse la ricostruzione sia del convento che della chiesa, terminata intorno al 1630 su progetto di Orazio Grassi. La nuova chiesa dei Gesuiti, oltre a essere emblema degli ideali estetici promossi dall'ordine, nei primi decenni della sua attività, conserva opere d'arte di valore realizzate da alcuni tra i grandi artisti attivi nell'Italia del Seicento: Francesco Vanni, e suo figlio Raffaello, il bolognese Antonio Carracci, Giovan Francesco Romanelli (da Cortona), Mattia Preti e scultori, come il comasco Ercole Ferrata e il senese Giuseppe Mazzuoli, che con i suoi fratelli Giovanni Antonio, Annibale, Agostino e il nipote Bartolomeo, gestirono una delle botteghe meglio organizzate dell'età barocca in Italia. Il passaggio della chiesa ai vallombrosani nel tardo Settecento comportò nuovi interventi per l'adattamento della decorazione interna. (s.b.)

A. PUCCI, *I giardini di Firenze. 4, Giardini e orti privati della città*, a cura di M. BENCI-VENNI e M. DE VICO FALLANI, Olschki, Firenze 2017, pp. XXIX-597, € 48,00.

Angiolo Pucci (1851-1935) fu l'ultimo di una nota famiglia di giardinieri fiorentini stabilitisi nel capoluogo toscano a metà del XVIII secolo. Già il nonno, anch'egli di nome Angiolo, fu giardiniere e il padre Attilio fu capo giardiniere a Boboli e collaboratore del Poggi nella risistemazione urbanistica della città per quanto riguardava le aree verdi, oltre che soprintendente del servizio dei Pubblici paesaggi e dei giardini del Comune di Firenze (incarico che anche il figlio avrebbe ricoperto per un certo periodo).

Angiolo, al quale si deve una *Enciclopedia orticola illustrata* edita da Hoepli nel 1915, è anche autore di una monumentale opera sui giardini in sei volumi, il primo dei